



Home > In evidenza > L'inarrestabile declino degli omicidi

L'inarrestabile declino degli omicidi

16.05.17

Marzio Barbagli e Alessandra Minello

Nel 2016 il numero degli omicidi commessi nel nostro paese è diminuito ancora. Vi ha senz'altro contribuito l'affermazione dello stato. Ma anche l'interiorizzazione, da parte dei cittadini, dell'imperativo che non ci si può fare giustizia da soli.

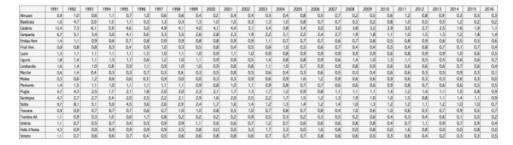
Una decrescita felice

Incredibile ma vero: nel 2016 il numero degli omicidi commessi nel nostro paese è ancora diminuito. È sorprendente innanzitutto perché la decrescita è iniziata nel lontano 1992 e non si è mai arrestata. Nel 1991 ce ne furono 1.916 (3,4 per 100mila abitanti), nel 2016 invece sono stati 397 (0,65 per 100mila). È sorprendente, in secondo luogo, perché nell'ultimo anno il calo è stato ancora più forte del solito: –15 per cento. È sorprendente, infine, perché nell'ultimo ventennio l'Italia ha avuto un tasso di omicidio più basso del Regno Unito e della Francia, che per secoli sono stati, da questo punto di vista, paesi più sicuri. Dunque, l'Italia non solo non ha più, per l'alto livello di criminalità, un "vero primato, che non è quello sognato dal Gioberti", come scriveva ironicamente, nel 1883, Filippo Turati, ma si trova decisamente alla testa degli altri paesi nella tendenza al declino di questo delitto.

I risultati della ricerca che abbiamo condotto nell'archivio del ministero dell'Interno (certamente la fonte più ricca e affidabile fra quelle esistenti nel nostro paese) mostrano che la diminuzione ha avuto luogo in tutte le regioni, ma che in alcune è stata più forte che in altre: in Calabria, Sicilia e Campania (tabella 1). Un vero e proprio crollo vi è stato nelle prime due regioni, nelle quali la frequenza degli omicidi era nel 1991 ben tredici volte maggiore di oggi.

In tutto questo periodo, la geografia degli omicidi è un po' cambiata. La regione più virtuosa è rimasta il Molise, dove nel 2016 non è stato ucciso nessuno. Ma in testa alla classifica, la Campania ha superato la Calabria e la Sicilia per numero di persone uccise. Nel complesso, comunque, le differenze fra le regioni sono oggi molto minori di venticinque anni fa.

Tabella 1 - Tasso di omicidio in Italia (per 100 mila abitanti) per regione dal 1992 al 2016



Fonte: ricerca Barbagli-Minello, archivio Ministero dell'Interno

La diminuzione del tasso di omicidi è avvenuta anche nelle grandi città (tabella 2). La flessione è stata spettacolare a Catania, la città che venticinque anni fa aveva il tasso più alto e nella quale oggi è ben tredici volte minore. È stata forte anche a Palermo, a Genova (oggi la città più virtuosa), Milano, Torino e Firenze. Contrariamente a quanto alcuni hanno sostenuto, la diminuzione è avvenuta anche a Napoli fino al 2012, seppur seguita da una lieve ripresa negli ultimi tre anni. Oggi nella città partenopea ci si uccide più che nelle altre, ma molto meno di venticinque anni fa.

Tabella 2 - Tasso di omicidio per 100 mila abitati dal 1989 al 2016 nelle grandi città

ZΑ

	Bari	Bologna	Catania	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Venezia
1989-1991	5,37	4,2	15,83	0,63	2,21	2,41	7,93	4,47	1,73	1,87	1,26
1992-1994	3,51	0,83	13,81	1,82	1,47	2,39	5,28	2,77	1,08	1,77	0,76
1995-1997	4,29	1,16	9,71	1,08	1,13	2,12	5,62	1,96	1,19	1,66	0,76
1998-2000	3,80	1,57	3,30	1,82	0,79	1,68	4,84	1,91	0,98	1,42	0,54
2001-2003	2,44	2,16	2,56	1,50	0,98	1,75	3,59	1,00	1,23	1,35	0,62
2004-2006	1,85	1,26	2,02	1,40	0,66	1,51	4,25	0,96	1,10	1,35	0,62
2007-2009	1,27	1,17	2,88	0,66	1,37	1,73	3,45	0,81	1,14	1,08	0,62
2010-2012	1,88	1,24	1,91	0,90	1,15	1,20	2,53	0,76	0,74	1,10	0,98
2013-2016	1,84	0,65	1,19	0,78	0,55	1,00	3,16	1,01	0,86	0,81	0,85

Fonte: ricerca Barbagli-Minello, archivio Ministero dell'Interno

Il calo non ha riguardato tutti i tipi di omicidio (tabella 3). Quelli nati da liti e risse sono aumentati negli ultimi anni. Sono invece considerevolmente diminuiti quelli di criminalità organizzata (mafia, camorra o 'ndrangheta) e di criminalità comune o legati a furti e rapine, molto meno quelli familiari e passionali.

Tabella 3 - Tipo di omicidio dal 1992 al 2016

	Prostituzione	Lite/rissa	Furto/Rapina	Familiari/ Passionale	Criminalità organizzata	Criminalità comune	Altro/non identificato	Totale
1992	4	39	88	91	342	878	0	1442
1993	2	78	84	105	158	636	0	1063
1994	3	43	70	96	182	565	0	959
1995	13	39	63	110	282	498	0	1005
1996	21	37	61	123	285	420	0	947
1997	18	6	78	121	253	391	0	867
1998	25	8	51	117	245	435	0	881
1999	18	2	50	153	182	404	1	810
2000	11	11	35	154	175	363	0	749
2001	8	87	45	142	172	255	0	709
2002	8	113	28	99	138	255	1	642
2003	9	117	17	86	166	322	1	718
2004	2	124	37	97	208	238	3	709
2005	5	87	41	76	151	230	13	603
2006	6	83	42	106	127	251	7	622
2007	5	88	42	92	148	254	4	633
2008	12	50	50	140	131	230	2	615
2009	6	55	42	89	109	296	0	597
2010	3	79	37	60	77	250	25	531
2011	4	90	35	79	76	191	81	556
2012	5	74	47	58	72	172	102	530
2013	4	87	29	51	57	170	106	504
2014	1	100	28	47	52	178	79	485
2015	2	104	30	41	50	166	76	469
2016	0	82	15	46	55	144	55	397
Totale	195	1683	1145	2379	3893	8192	556	18043

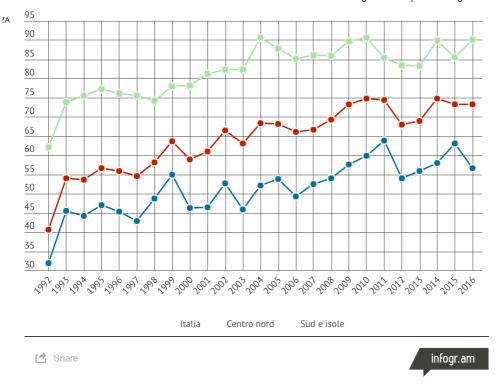
Fonte: ricerca Barbagli-Minello, archivio Ministero dell'Interno

I meriti delle forze dell'ordine

La diminuzione degli omicidi dell'ultimo quarto di secolo è stata sicuramente favorita dalla lenta affermazione dello stato, della sua capacità di detenere il monopolio della violenza legale, e dall'interiorizzazione, da parte dei cittadini, dell'imperativo che non ci si può fare giustizia da soli. È stato un mutamento profondo ed è improbabile che gli italiani riprendano ad armarsi e a sparare a chi li vuol rapinare solo perché viene approvata una nuova legge in proposito.

Nel periodo considerato, lo stato ha ottenuto successi nella lotta contro la criminalità organizzata con l'approvazione, nel 1991–92, di alcune leggi (n. 82, 293 e 356) che hanno incentivato la collaborazione dei pentiti. Ma i dati che abbiamo analizzato fanno pensare che la flessione degli omicidi di criminalità comune o legati a furti e rapine sia almeno in parte riconducibile a una maggiore efficienza delle forze dell'ordine. Nell'ultimo quarto di secolo è continuamente cresciuta la quota di omicidi risolti con esito positivo – dei quali cioè si è trovato l'autore (figura 1) – passata dal 40 per cento nel 1992 al 73 per cento del 2016. La quota varia a seconda del tipo di delitto ed è maggiore in quelli familiari e passionali, molto minore in quelli di mafia, camorra o 'ndrangheta. Ma, come si può vedere dalla tabella 4, la quota degli omicidi di criminalità comune risolti con esito positivo è notevolmente aumentata.

Figura 1 - Percentuale di omicidi con autore noto, per zona geografica, 1992-2016



Fonte: ricerca Barbagli-Minello, archivio Ministero dell'Interno

Tabella 4 - Percentuali di omicidi con autore noto, per tipo, dal 1992 al 2016

	1992-96	1997-01	2002-06	2007-11	2012-16	Totale
Omicidi per furto rapina	63	68	73	70	80	69
Omicidi criminalità comune	48	58	67	80	98	63
Omicidi criminalità organizzata (Mafia)	30	29	27	26	25	28
Omicidi familiari e passionali	94	97	98	97	99	97

Fonte: ricerca Barbagli-Minello, archivio Ministero dell'Interno

Nella lettura dello straordinario cambiamento dell'ultimo quarto di secolo dobbiamo evitare due errori. Il primo è di considerare ingiustificato e incomprensibile il forte senso di insicurezza che vi è nella popolazione del nostro paese, perché, se è diminuito il numero degli omicidi, è notevolmente aumentato quello di altri reati (ad esempio le rapine) che più dei primi vi influiscono. Il secondo è di immaginare che il declino degli omicidi continuerà ancora a lungo e che potremo presto raggiungere il tasso minimo nazionale, riscontrato in regioni così diverse come il Trentino, le Marche, il Molise o la Lombardia.



< 14

Stampa

In questo articolo si parla di: Alessandra Minello, dati criminalità, Marzio Barbagli, omicidi

BIO DELL'AUTORE

2.7K

MARZIO BARBAGLI

Laureato in Scienze Politiche all'Università di Firenze, è stato direttore dell'Istituto Cattaneo di Bologna, professore ordinario di sociologia a Bologna e Trento, visiting scholar in numerose università americane, inglesi e australiane. Ha diretto l'Osservatorio nazionale sulle famiglie della Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' stato consulente del Ministero dell'Interno come direttore scientifico di quattro rapporti sulla criminalità in Italia e membro del Consiglio dell'Istat. E' autore di numerosi libri, fra i quali "Congedarsi dal mondo. Il suicidio in Occidente e in Oriente", vincitore del premio Mondello per la saggistica. E' professore emerito all'Università di Bologna e Accademico dei Lincei.

Altri articoli di Marzio Barbagli

ALESSANDRA MINELLO

Research Fellow in Sociologia all'Istituto Universitario Europeo a Firenze. Collabora al progetto "Determinants of the emergence of gender-specific patterns of competencies and decision making over the educational career in Germany", finanziato da DFG. Ha lavorato all'Università di Bamberg e all' Università Bocconi (Centro Carlo F. Dondena). Ha ottenuto il dottorato in Sociologia e Ricerca Sociale all'Università di Trento, con una tesi sulle aspettative di istruzione delle prime e seconde generazioni in Italia. Dal 2008 collabora ad un

progetto di demografia storica dell'Università di Padova: CHILD (Collecting Hasburgical Information about Life and Death), ed è coautrice del libro "Sweet CHILD of mine".

Altri articoli di Alessandra Minello

2.7K 14 7 Commenti